Diocesi di Frosinone – Veroli – Ferentino

Ufficio catechistico - SUSSIDIO ADULTI

2° domenica di Avvento B - 06 dicembre 2026

Dal Vangelo secondo Marco 1,1-8



Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaìa:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Riflettiamo

«Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio». Marco apre il suo racconto con una buona notizia, non con un elenco di doveri. Eppure, prima di incontrare Gesù, ci conduce nel deserto, dove Giovanni invita a «preparare la via del Signore». È il Signore che viene: non dobbiamo conquistarne la vicinanza, ma rendere percorribile una strada che abbiamo forse ingombrato di abitudini, paure e convinzioni intoccabili.

Commentando proprio questo Vangelo, nell'Angelus del 6 dicembre 2020, papa Francesco ha parlato di un «itinerario di conversione». Convertirsi significa cambiare direzione e modo di pensare: non soltanto correggere qualche comportamento, ma voltarsi dal male verso l'amore di Dio. Anche il battesimo nel Giordano aveva senso solo se chi vi entrava desiderava davvero cambiare vita. L'acqua, da sola, non poteva sostituire una decisione interiore. Per questo la gente confessava i propri peccati: riconosceva di avere bisogno di ricominciare.

Giovanni vive nel deserto, veste poveramente, si nutre di ciò che trova. La sua sobrietà non è disprezzo del mondo, né un modello da imitare esteriormente: è libertà dal superfluo per cercare l'essenziale. Francesco ricorda che il distacco dalle comodità, dal possesso e dalle logiche del successo non è una rinuncia fine a se stessa: apre alla comunione e all'amicizia con Dio. In Laudato si' questa intuizione si allarga alla «conversione ecologica»: la sobrietà diventa cura delle cose e delle persone, rifiuto dello spreco, capacità di riconoscere il creato come dono. Non si tratta semplicemente di consumare meno, ma di domandarci che cosa occupi davvero il centro della nostra vita.

«Raddrizzate i suoi sentieri» non riguarda soltanto la coscienza individuale. Ci sono strade interrotte anche tra le persone: una parola che non riusciamo a ritirare, una ferita mai ascoltata, una distanza accettata come inevitabile. Fratelli tutti richiama la necessità di superare l'indifferenza e costruire fraternità e amicizia sociale. Preparare la via del Signore può significare proprio questo: restituire passaggio là dove l'egoismo ha innalzato un muro. Vale in famiglia, sul lavoro, nelle nostre comunità e nelle scelte che riguardano il bene comune.

Ma Giovanni conosce anche il limite della propria missione. Non raduna persone per trattenerle intorno a sé: indica qualcuno che viene dopo di lui ed è «più forte». Per chi esercita una responsabilità educativa, familiare o ecclesiale, è un criterio esigente: aiutare gli altri a camminare, senza renderli dipendenti da noi. Giovanni non è il centro della buona notizia; prepara un incontro.
La differenza decisiva è nell'ultima promessa: «Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Giovanni invita alla conversione; Gesù dona lo Spirito che rinnova dall'interno. Lumen fidei descrive la fede come una luce che apre un cammino e il Battesimo come ingresso in una storia nuova. Dilexit nos ricorda che non basta osservare meccanicamente il Vangelo: abbiamo bisogno dell'amore di Cristo che raggiunge e trasforma il cuore. Dio non resta all'esterno a misurare i nostri progressi; entra nella nostra vita e la rende capace di amare.
Francesco conosce bene anche lo scoraggiamento di chi tenta di cambiare e torna sempre al punto di partenza: lo chiama «la sabbia mobile di un'esistenza mediocre». Ma aggiunge che nessuno si converte con le sole proprie forze: la conversione è una grazia da chiedere, fidandosi della tenerezza di Dio. Non aspettiamo dunque di essere pronti per metterci in cammino. Questo Avvento può cominciare da un gesto preciso: rinunciare a uno spreco, ascoltare chi abbiamo escluso, chiedere perdono, rimettere in discussione una certezza. Non per diventare impeccabili, ma per lasciare spazio a Colui che viene.

Domande per la discussione

1. Che cosa ci rivela la differenza tra il battesimo con acqua di Giovanni e il battesimo in Spirito Santo annunciato per Gesù?
2. Quali abitudini, comodità o forme di attaccamento al superfluo rendono difficile riconoscere ciò che è veramente essenziale nella nostra vita?
3. Quali strade interrotte nelle nostre relazioni familiari, comunitarie o sociali avrebbero oggi bisogno di essere riaperte?
4. Quando abbiamo sperimentato la difficoltà di cambiare contando soltanto sulle nostre forze? Che cosa potrebbe significare, concretamente, accogliere la conversione come grazia?

Preghiamo insieme nell'attesa
Preparare la strada

Signore, vieni a raddrizzare i sentieri
del nostro cuore e della nostra casa.
Insegnaci a fare spazio all'altro con gesti semplici di gentilezza, perdono e vicinanza.
Rendici strumenti della tua pace mentre ci prepariamo al Natale.
Amen.

